



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, LE PRIORITÀ PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Premessa

Consideriamo decisivo il NG - EU e il PNNR per il futuro del Friuli Venezia Giulia, a favore dei territori, dei giovani, dei lavoratori e delle imprese. Per portare la Regione su un sentiero di sviluppo sostenibile serve **coraggio** ripensando senza timori anche alle decisioni o scelte assunte in precedenza poiché sono in atto **fattori** (interni ed internazionali; globali come pandemia e clima; calo della popolazione in età da lavoro che si somma all'eredità determinata da Covid-19 sull'occupazione) che ridisegneranno il futuro prossimo.

Vale anche qui la considerazione secondo cui le politiche per lo sviluppo sostenibile non sono sufficienti in assenza di un'**etica condivisa** della giustizia tra le città e le aree interne, tra le generazioni, tra il lavoro pubblico e privato, tra manifattura, turismo e ambiente. Il lavoro dovrà rappresentare l'asse centrale delle politiche regionali, con al centro il tema dell'occupazione e della buona occupazione. Dovremo, inoltre, chiederci non soltanto come superare la minaccia immediata, data dalla combinazione tra pandemia, regressione demografica e crisi economica, ma anche **in che comunità regionale sceglieremo di costruire ed abitare** quando la tempesta, o almeno una parte di essa, sarà passata.

Per affrontare in maniera efficace e lungimirante questo passaggio che ci impone di prefigurare il futuro, serve una **strategia** che non si può esclusivamente basare sulla definizione in cosa o in quale settore investire ma, invece, indichi quale **obiettivo di medio - lungo periodo** ci si propone di raggiungere e una **valutazione degli impatti** sulle comunità, sul territorio, sul tasso di occupazione e sulle imprese che si auspica di ottenere al 2026, che rappresenta un vincolo stringente per la definizione dei progetti e degli investimenti, di cui il 70% delle sovvenzioni del Rrf (*Recovery e Resilience Facility*) dovrà essere impiegato entro il 2023.

Approccio e criteri

Riteniamo utile che nella definizione del PNRR nella dimensione regionale, indipendentemente dai tempi ristretti a disposizione per formulare una proposta, si assuma un **approccio** che consideri:

1. i fenomeni in atto che influiscono sul nostro sistema e fanno dire che «*alcune cose non saranno più come prima*» (Covid19 ha generato perdite di valore aggiunto nella manifattura regionale anche del 22% e i settori del turismo e della cultura e creatività sono stati ridimensionati drasticamente; sono mutati comportamenti e orientamenti dei consumatori; ha assunto valore la parola “prossimità” anche sotto il profilo economico; alcune dinamiche del mercato del lavoro dovranno essere aggiornate);
2. il cambiamento climatico che sta trasformando l’ambiente e i comportamenti degli abitanti;
3. le caratteristiche propulsive e le fragilità delle esistenti filiere e del modello produttivo regionale ancorato sulle Pmi; va tenuto conto che, utilizzando le categorie Istat, esiste circa il 30% di imprese ‘*statiche, in crisi*’, quasi il 45% di imprese ‘*statiche ma resilienti*’ e “*proattive in sofferenza*”, circa il 25% di imprese ‘*proattive in espansione*’ e ‘*proattive avanzate*’; l’entità delle imprese in crisi e l’asimmetria delle filiere nell’essere proattive, rappresentano debolezze per il futuro del sistema produttivo locale che rischia di non essere capace di reagire a possibili futuri shock;
4. l’incessante processo di innovazione e digitalizzazione delle industrie e manifatture europee e globali che condiziona le capacità competitive del nostro sistema;
5. l’esigenza di rafforzare il binomio ‘*attrattività/export*’ poiché permette di generare benefici per il mercato interno e qualificare il modello produttivo e occupazionale;
6. La necessità di una vera Governance pubblica che indichi e guidi i cambiamenti in atto e che nel contempo ponga i temi del lavoro, della sua qualità e dell’occupazione quali assi centrali del proprio agire.

Suggeriamo anche l’adozione di alcuni **criteri** cui riferirsi per la definizione delle iniziative e dei progetti da collocare nei macrosettori di intervento previsti dal Piano.

In particolare, che:

1. vi sia **coerenza** con gli obiettivi del Green Deal europeo e con quelli strategici e macrosettoriali del PNRR in modo da fornire continuità alle iniziative e accrescere gli impatti; anzitutto che gli investimenti che si renderanno disponibili siano finalizzati a garantire al sistema integrato sociale, economico e ambientale non solo di essere resiliente, quanto di essere in grado di far fronte a shock futuri (siano essi di carattere sanitario o determinati dalla frammentazione della globalizzazione) e di saper progettare spazi di espansione;
2. siano fatti degli studi in modo che i progetti e gli investimenti si basino su elementi circostanziati e misurabili, con specifici indicatori definiti *ex ante* per valutare i risultati di ogni iniziativa; i dati dovranno essere accessibili e operabili per valutazioni in itinere, anche attraverso l’adozione di **nuovi strumenti** e strutture come quelle relative alla **previsione**

strategica in modo da raccogliere e gestire indicatori e conoscenze al fine delle analisi di impatto, della definizione della programmazione regionale ed elaborazione ricerche sull'evoluzione dei fenomeni, e al **monitoraggio** degli *spill-over-effects* che si determinano nel corso dell'attuazione del PNRR FVG, anche attraverso una **"piattaforma di consultazione permanente"** sull'andamento in corso d'opera e sulle ricadute riverberate dai progetti e, in prospettiva, di valutazione dei provvedimenti legislativi;

3. i progetti e gli **investimenti siano individuati in base alle capacità di creazione di valore** e agli effetti che si determinano sulla crescita del Pil regionale e **che tenga conto soprattutto sulle ricadute di carattere occupazionale**;
4. i progetti e le iniziative siano supportate ed accompagnate da un coerente **contest di riforme regionali** (Piano Energetico Regionale, Meta-progetto per la logistica territoriale ed integrata a supporto della manifattura e dell'economia regionale, Hub community system);
5. vi sia una chiara identificazione del **soggetto attuatore**;
6. si realizzi l'**integrazione dei nuovi progetti con quelli precedenti** e/o in corso per capitalizzare al meglio le esperienze e creare valore.

Contenuti

I contenuti del PNNR per il futuro del Friuli Venezia Giulia che ci proponiamo di sottoporre all'attenzione della Giunta Regionale sono organizzati nel contesto delle 6 macro – missioni previste a livello centrale.

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e turismo

- Va data priorità alla questione della necessità di elevata connettività e capacità di banda del sistema produttivo, posta in diretta relazione con le misure denominate (su scala nazionale) 'industria 4.0/transizione 4.0'; è necessario che almeno il 70% delle imprese rappresenti un **"faro manifatturiero"** (funzione che non può essere ascritta ad un limitato novero di aziende che già oggi si muovono spedite su questa strada); vanno stimolati e sostenuti pertanto i progetti di R&S orientati in questa direzione e nella prospettiva dell'estensione dei profili occupazionali e dell'utilizzo di nuove generazioni verso il *digital make*;
- la manifattura regionale, che crea larga parte dei 16 mld di export, deve essere posta nella condizione di migliorare i processi produttivi ed organizzativi, migliorare le relazioni con il mercato, i fornitori e clienti;
- deve aumentare la competitività nel mercato globale; per questo serve sostenere una radicale innovazione della manifattura, rendendo pervasiva la digitalizzazione dei processi gestionali, organizzativi e produttivi e della personalizzazione della produzione industriale;
- in tal senso vanno supportati i progetti IP4FVG e il canale di investimenti Argo;
- il tema della trasformazione digitale vale in ogni caso per tutti i settori della produzione e dei servizi e, proprio per questa ragione, deve essere affrontato in maniera sistemica;
- il turismo e la produzione creativa e culturale hanno subito colpi duri dalla diffusione e dal permanere della pandemia: serve pertanto una visione complessiva, specifica per il settore turistico, che sappia coniugare marketing territoriale e valorizzazione delle filiere esistenti, quali elementi attrattivi e caratterizzanti della nostra Regione

- si chiede la predisposizione di progetti mirati, oltre i ristori, immediatamente cantierabili che assicurino vitalità ai settori nelle condizioni date dalla pandemia e in grado di incrociare sia le nuove sensibilità di consumatori, utenti, viaggiatori sia i termini posti dal concetto di “prossimità” che rappresenta uno dei principali paradigmi cui riferire le politiche future.

2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

- Vale anche in Regione l'intento di tutelare e, con esso, rafforzare il capitale naturale e la biodiversità e di affrontare gli effetti determinati dal cambiamento climatico, che sta influenzando sugli incendi boschivi, dai fenomeni di dissesto idrogeologico, dai processi di desertificazione e perdita di produzione agricola, dalla minore disponibilità di risorsa idrica e di neve, che si presenta in quote più elevate rispetto agli impianti;
- si richiede in questo senso l'indicazione di alcuni obiettivi concreti e misurabili, da perseguire anche attraverso l'attuazione di alcuni progetti pilota, per la più efficace gestione dell'acqua, per l'implementazione del sistema delle aree protette e dei “corridoi” ambientali che connettano parchi, siti di interesse e zone protette configurando sistemi unitari ed integrati;
- i progetti devono essere coerenti con gli indirizzi previsti dalla Strategia europea per la biodiversità; la difesa del suolo e le azioni contro il dissesto idrogeologico non possono essere frammentate e lasciate all'iniziativa straordinaria della Protezione Civile e dei Comuni;
- la transizione energetica impone di rimettere mano al Piano Energetico Regionale in una logica di maggiore interconnessione *'energia – clima'* e con gli obiettivi della decarbonizzazione previsti per il 2030 e il 2050; a tale proposito opportunità di riconversione di impianti, quali la centrale A2A, dovranno essere valorizzate sia nella logica della salvaguardia industriale ed occupazionale che di utilizzo di energia alternativa;
- vanno attuate alcune misure anche di natura sperimentale di consolidamento del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile e ciclabile, in coerenza con la stessa strategia che la Regione ha impostato per le *green city* e lo sviluppo urbano; le risorse del PNRR possono essere aggiuntive a quelle ordinarie;
- la filiera agroalimentare rappresenta un punto di forza del Friuli Venezia Giulia non solo dal punto di vista economico ma perché permette di affermare l'"autenticità" dei patrimoni e la qualità del paesaggio nonché la specificità, anche in chiave di marketing turistico; per questa ragione vanno predisposte misure che non siano del tipo *"logica sussidiaria"* per, invece, giungere alla sostenibilità delle filiere e all'integrazione effettiva tra i soggetti che vi partecipano e le agenzie scientifiche;
- occorre predisporre un progetto di ampia scala o di sistema di lungo periodo, che si attua per parti interconnesse tra loro e che con il PNRR può prendere l'avvio;
- occorre intervenire sull'aspetto idrogeologico, promuovere l'economia circolare, utilizzare le risorse territoriali e il patrimonio fisico inutilizzato, valorizzare le produzioni agroalimentari;
- tutto ciò serve a mettere in sicurezza non transitoria il territorio, a mantenere e ad elevare la biodiversità, a sostenere prioritariamente le reti e le filiere di impresa nella lavorazione del legno e nella produzione agricola;
- questo progetto è utile per la montagna friulana e per le aree interne poiché concorre a dare struttura e a rigenerare i luoghi, a favorire l'attrattività di persone e nuclei familiari;

- la rivoluzione verde e la transizione ecologica non può essere tuttavia una sfida che compete esclusivamente al pubblico: anche il privato deve essere protagonista attivo e avvalersi delle attività di ricerca e formazione che si occupano di green economy ed economia circolare.

3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile

- Agire in questo settore rappresenta un'ulteriore occasione sia per facilitare le connessioni tra il Paese, il nord, il mare Mediterraneo e l'Europa, sia per promuovere a tutti gli effetti una politica dei trasporti e dei servizi di trasporto capace di creare ricchezza e posti di lavoro, che è la condizione principale per non prefigurare il territorio regionale solo come una *commodity* indispensabile per i collegamenti di lunga distanza e gli attraversamenti ma, invece, luogo strategico della produzione;
- serve in primo luogo realizzare e potenziare le reti ferroviarie sulla direttrice nord sud e est ovest, e completare la relazione "sistema portuale – ecosistema logistico regionale";
- i progetti devono porsi l'obiettivo di rendere efficiente ed attrattivo il sistema dei trasporti e servizi regionale e, al tempo stesso, permettere il recupero del valore della filiera della logistica rispetto a operatori stranieri;
- il Friuli Venezia Giulia può assumere una dimensione ulteriormente strategica nel "*secolo della logistica*" e nel contesto della teoria della "*connettività competitiva*", conciliando contemporaneamente una serie di iniziative nell'ambito del porto di Trieste e Monfalcone, dell'integrazione delle strutture di "*prossimità territoriale*" quali porti, interporti, consorzi di sviluppo economico, scali ferroviari, della ricomposizione della frattura tra l'industria, il mare e la logistica;
- vale per la logistica come per la manifattura, la competitività dipenderà sempre più dal buon funzionamento dell'ecosistema territoriale complesso caratterizzato dall'essenziale mix costituito da risorse, talenti, formazione, infrastrutture, innovazione, creatività;
- esiste un pacchetto di investimenti previsto dal MIT nel 2020 che prevede vari interventi, sia prioritari sia di lungo periodo, che interessano la Regione (PNRR, Italia Veloce) e che possono diventare operativi, come il progetto Adriagateway (potenziamento complessivo del sistema logistico del Porto di Trieste sia per la parte terminalistica che per quella dei collegamenti ferroviari, con l'ampliamento della radice del Molo VI del punto franco e hub portuale di Piattaforma logistica tra lo scalo legnami e il punto franco oli minerali), come il raddoppio della Cervignano del Friuli (Strassoldo) – Udine (elemento costitutivo del Corridoio 1/Baltico Adriatico è aumentare la capacità ferroviaria e sostenere treni da 750 mt. ed oltre 2.000 ton. di portata), che deve essere contemporaneamente connessa alla completa revisione del layout ferroviario di accesso a Udine (con la relativa dismissione della rete storica che attraversa la città e con la costruzione dello scalo ferroviario di merci in zona industriale destinato a rappresentare un nodo a sostegno della produzione manifatturiera friulana);
- si tratta di progetti mirati che concorrono, tra l'altro, a raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dall'UE ed a favorire la transizione del trasporto dalla strada alla rotaia, necessaria per il futuro di un'economia a basse emissioni;
- E' altresì importante per la posizione strategica della nostra Regione rafforzare i collegamenti con l'est e Nord Europa, inoltre occorre assolutamente investire sull'alta velocità nella tratta che collega la nostra Regione a Venezia, e al resto dell'Italia.

Con questo profilo del Friuli Venezia Giulia, le reti ed il modello organizzativo possono acquisire ulteriori benefici dalla digitalizzazione delle infrastrutture e dei servizi con l'allestimento di un Hub Community System.

4. Istruzione e ricerca

- È necessaria anche nel nostro contesto la digitalizzazione dell'istruzione, porre freno all'abbandono scolastico, aumentare del numero dei laureati e far rientrare i talenti dall'estero;
- l'obiettivo è ridurre le diseguaglianze ed ampliare la platea delle competenze. Mettere in sinergia i grandi centri di eccellenza di ricerca presenti in regione col mondo delle imprese;
- investire sulla ricerca di base e sulla riqualificazione edilizia della scuola;
- attivare processi formativi durante l'intero arco della vita che, se fossero strutturati, permetterebbero un rafforzamento della resilienza sia dei lavoratori sia delle imprese nelle difficoltà
- il collegamento stringente con le Università, le agenzie formative e gli ITIS favorisce le transizioni professionali e l'acquisizione di nuove competenze negli ambiti prioritari della trasformazione digitale, della riconversione ecologica ed economia circolare, nella sanità e nella sburocratizzazione della PA.

5. Inclusione sociale, equità di genere e territoriale

- La combinazione tra regressione demografica, pandemia e crisi economica ha ampliato le disuguaglianze e reso più fragili alcuni segmenti della popolazione come le donne (che per il 70% lavorano in 7 sette settori su 21 tra i quali il commercio, il turismo e l'alberghiero che sono i più colpiti dalla crisi pandemica) e i giovani;
- **si ritiene fondamentale la creazione di un pilastro nel PNRR del Friuli Venezia Giulia dedicato alle politiche giovanili e femminili**, anche avvalendosi per la definizione di contenuti e azioni specifiche dell'Agenda europea delle competenze e il Piano d'azione per l'istruzione digitale da integrare con misure rivolte alla diffusione di asili nido, centri per anziani, tempi di scuola flessibili con pre e post-scuola che permettano di seguire gli orientamenti del mercato del lavoro come le conoscenze formative "Stem" (Science, Technology, Engineering and Mathematics);
- **è importante predisporre un PNRR che preveda un piano di azione attraverso la messa in sinergia di una unica piattaforma regionale, di domanda e offerta lavoro sia pubblica che privata, per gestire e favorire la ricollocazione, a quelle migliaia di lavoratori per lo più poco professionalizzati, scolarizzati o in età avanzata, che purtroppo causa anche crisi Covid19, verranno espulsi dal mondo del lavoro, lavoratori difficilmente ricollocabili; è quindi necessario creare un "Sistema Mercato del Lavoro FVG" che faccia rete orientando i percorsi di professionalizzazione alle necessità del territorio cercando di evitare in tal modo gli esodi alla ricerca di lavoro;**
- Non solo il genere ed i giovani o la manodopera poco qualificata sono risultati colpiti, anche i territori, come le aree marginali, le aree interne e la montagna;
- si garantisce coesione sociale se si riesce a tenere tutti uniti: i generi, le generazioni e i territori e, per farlo, in primo luogo ogni singola missione del PNRR regionale deve rispondere a queste esigenze;
- uno dei termini per tendere all'equità territoriale è affrontare contemporaneamente i temi demografici e della prossimità considerato che si condizionano reciprocamente;
- in questo senso, è utile il progetto sui beni e servizi ecosistemici e, in parallelo, finanziare, sostenere e stimolare i negozi plurifunzionali in montagna, utilizzare il digitale e l'approccio *smart assistant* per far dialogare le famiglie, negozi e fornitori nelle aree a bassa e bassissima

densità, organizzare le destinazioni turistiche congiuntamente alle filiere agro-alimentari e rural – montane, ciò alla luce delle capacità attrattive che il fattore prossimità è nelle condizioni di svolgere per ri-orientare importanti flussi del mercato interno; se molte imprese consolideranno l'attitudine allo *smart working*, com'è prevedibile, anche dopo la fine dell'emergenza, questa soluzione comporterà il ripensamento di alcune funzioni urbane e territoriali che dovranno riadattarsi per rispondere alle esigenze di chi sta a casa, ed anche in questo modo si amplieranno opportunità per gli esercizi di prossimità.

6. Salute

Il sistema sanitario regionale scontava rilevanti criticità ancor prima dell'attuale pandemia, criticità che le OOSS avevano già sollevato con forza e, rispetto alle quali, non sono state date risposte concrete, ma che hanno sicuramente inciso ulteriormente sulle difficoltà riscontrate anche nella gestione stessa dell'epidemia.

Occorre attraverso il PNRR avviare un Piano che abbia come punto centrale il rilancio della sanità pubblica, nonché il potenziamento e la riorganizzazione della rete assistenziale del sistema sanitario regionale,. In questo contesto diventa essenziale e prioritario un vero e proprio **Programma di Investimenti digitali e tecnologici** e relativo programma di formazione all'uso degli stessi al fine dell'organizzazione dei servizi e delle prestazioni.

Un piano che preveda alcune linee guida:

- **Il rafforzamento dei Dipartimenti di Prevenzione** a livello delle singole Aziende, per mettere queste strutture in grado di svolgere efficacemente i loro compiti.
- **L'adeguamento e il rafforzamento degli organici**
- **Ridefinizione dell'organizzazione ospedaliera**, che punti alla qualità ed eccellenza.
- **Potenziamento dei servizi di Medicina del Lavoro**, più che mai essenziali in questa fase nelle attività di indirizzo, controllo e verifiche delle misure di sicurezza sui posti di lavoro.
- **Investimento e Sviluppo di una nuova centralità del sistema territoriale**. Ridefinendo i ruoli dei Distretti, dell'assistenza medica, infermieristica, della continuità terapeutica e assistenziale sul territorio. Occorre investire sulla creazione, di veri e propri "**centri di salute pubblica**", aggregazioni multi professionali e di prossimità in cui i cittadini possano trovare ascolto e risposte a problemi spesso interconnessi e la cui presa in carico diverrebbe, in prospettiva, finanche più finalizzata e meno burocratica in un contesto multidisciplinare di lettura dei bisogni.
- **Programmare un piano di recupero e di sviluppo per tutte quelle prestazioni sanitarie sospese ed allentate a causa della pandemia**

Investire su un Piano Socio Sanitario Integrato con obiettivi chiari, alti e condivisi: gestire le tante cronicità e fragilità; sviluppare nuovi modelli di "*care*" e di presa in carico, con particolare attenzione alla domiciliarità per anziani e fragili, espandere l'utilizzo dell'innovazione organizzativa e tecnologica al fine di ridurre le disuguaglianze di salute e sociali; comunicare, informare, creare una nuova relazione con i cittadini, con i pazienti e con le comunità; creare una nuova alleanza con i cittadini stessi per preservare il nostro sistema socio sanitario pubblico.

In questo contesto diventa essenziale e prioritario un vero e proprio Programma di Investimenti digitali e tecnologici e relativo programma di formazione all'uso degli stessi al fine dell'organizzazione dei servizi e delle prestazioni.

Riforme e Governance

I progetti e gli investimenti al 2023 e al 2026 possono determinare ulteriori impatti, oltre a quelli ipotizzati, e fungere da base su cui incardinare altri programmi se accompagnati da un *contest* di riforme.

Anzitutto, riguardo il settore dell'energia con il **Piano Energetico Regionale**. Il PER è stato approvato in base alla L. r. 19/2012 ed è diventato esecutivo con Dpgr n. 260/2015. Si configura come lo strumento strategico nel settore e si propone di assicurare sia *“una correlazione ordinata fra energia prodotta, il suo utilizzo efficiente e efficace e la capacità di assorbire tale energia da parte del territorio e dell'ambiente”*, sia *“il principio dello sviluppo sostenibile, tutelando il patrimonio ambientale storico e culturale”*.

“Infrastrutture per una mobilità sostenibile” è necessario procedere lungo due indirizzi: da un lato, verso la completa realizzazione del **meta-progetto per la logistica territoriale ed integrata a supporto della manifattura e dell'economia regionale**; si tratta di portare a compimento il laborioso processo di integrazione, interfaccia ed assemblaggio tra i diversi attori che si occupano di trasporti e di logistica (porti, interporti, autoporti, scali merci ferroviari, compendi industriali di area vasta).

L'obiettivo è realizzare l'ecosistema logistico a supporto dei flussi marittimi globali, del trasporto ferroviario e stradale, delle attività di manovra ferroviaria e di gestione del traffico, nella consapevolezza che questa impostazione permette la “produzione del valore” in termini di efficienza, competitività per unità di prodotto, rafforzamento di imprese e formazione di nuove aziende; è plausibile ipotizzare un modello di governance caratterizzato dalla reciprocità delle partecipazioni tra i soggetti gestori nel governo delle diverse strutture; è possibile, ad esempio, estendere il modello già in atto che vede l'Autorità di Sistema Portuale Alto Adriatico fungere da “registra” ed essere presente in Sdag, Ferneti, porto di Monfalcone e Alpe – Adria di Cervignano; dall'altro canto, tramite l'allestimento di un **Hub community system**, cioè di una “piattaforma elettronica neutrale ed aperta”; si tratta di capitalizzare e mettere a sistema le esperienze che già esistono nell'Ambito dell'Autorità Portuale di Sistema Alto Adriatico Orientale, per corrispondere alla digitalizzazione della produzione, alla scala interna e globale, e alla data economy (dati come vera materia prima di ogni processo industriale e commerciale); se l'obiettivo è la promozione di una politica industriale della logistica e dei trasporti ed elevarne le capacità competitive, è necessario coinvolgere gli operatori che intervengono ai diversi livelli e gestire i traffici che si sviluppano lungo direttrici nord sud (Corridoio 1/Baltico Adriatico), est ovest (Corridoio 3/Mediterraneo), Trieste (Monfalcone) – Mediterraneo – Suez, in una visione di sistema (o ecosistema) logistico integrato a livello regionale; come detto, si tratta di fare evolvere questo modello già presente nello scalo triestino in un contesto più esteso (il porto – regione) in cui siano ricompresi i nodi e le infrastrutture logistiche quali porti, interporti, aeroporti, gestori delle infrastrutture stradali, ferroviarie e delle zone industriali; le imprese dei trasporti e più in generale gli operatori privati della logistica hanno uno strumento (piattaforma) a disposizione cui potersi interfacciare ai fini della condivisione delle informazioni dotata di infrastrutture potenziate, nuovi servizi informatici ed info-strutture telematiche di supporto.

Gli strumenti di *governance* sono altrettanto importanti. Questa è un'occasione straordinaria per comprendere a fondo i fenomeni di portata globale, e i loro impatti sulla società e l'economia locali, e di avvalersi della disponibilità di dati in modo che i progetti e gli investimenti si basino su elementi

circostanziati e misurabili, accessibili e operabili, con specifici indicatori definiti ex ante per valutare i risultati di ogni iniziativa.

In questo senso, si rende indispensabile l'adozione di nuovi strumenti e strutture, la prima delle quali è relativa alla **previsione strategica**, attraverso la costituzione di una **Direzione ad hoc** in modo da raccogliere e gestire indicatori, informazioni e conoscenze al fine delle analisi di impatto, della definizione della programmazione regionale e delle politiche specifiche nonché elaborare ricerche sull'evoluzione dei vari fenomeni.

La seconda è relativa al **controllo e monitoraggio degli spill-over-effects che si determinano nel corso dell'attuazione del PNNR FVG**, anche attraverso l'allestimento di una sorta di '**struttura tecnica di missione**' aperta alle rappresentanze dell'economia e del lavoro che potrebbe fungere da '**piattaforma di consultazione permanente**' sull'andamento in corso d'opera e sulle ricadute riverberate dai progetti e, in prospettiva, di valutazione dei provvedimenti legislativi che si rendono necessari al fine di corrispondere all'Agenda 2030.

Si tratta, in generale, di giudicare e produrre una valutazione trasversale all'efficacia del PNRR FVG non solo in termini di spesa, ma anche in relazione dei traguardi raggiunti con particolare riguardo all'occupazione, tenendo conto degli indicatori di misurazione e delle rilevazioni.

Sullo sfondo e alla luce delle considerazioni sulla strategicità che rivestono per il nostro futuro le infrastrutture e i servizi di trasporto e logistici così come le tecnologie e i sistemi digitali, è auspicabile organizzare una **struttura regionale dedicata alla programmazione a lungo termine di infrastrutture e sistemi a rete.**

Aprile-Maggio 2021

Segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil Fvg